

Vecchi Nostri

Autor(en): **Pozzi, Luigina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **32 (1954)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-723333>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Denn je mehr das physische Befinden den Kontakt mit einer weitem Aussenwelt noch gestattet, je eher die Sehkraft erlaubt noch zu lesen und das Gehör, an der Konversation teilzuhaben, desto klarer ist auch die Uebersicht und um so weiter bleibt der Horizont erhalten. Innerhalb des Umkreises, den die alten Leute zu überschauen vermögen, verfügen sie über eine gute Orientierung und eine gute Kritik.»

Dr. A. L. Vischer

Vecchi Nostri

Busso, più per abitudine che per altro, e non aspetto l'invito ad entrare: Rosa, benchè in buona salute per i suoi novant'anni, non è più in grado di distinguere fra uno scricchiolio di sedia e un bussare all'uscio.

Però, la luce improvvisa che entra dalla porta al mio aprire, fa voltare la figurina nera, un po' curva, che scorgo nell'angolo in fondo. Ella muove due o tre passi, mi si avvicina e:

«Oh! è Lei! — esclama — stavo scegliendo un po' di verdura per la minestra di stassera. Ma segga, La prego, si metta quì vicino al fuoco, è più caldo.»

Mi siedo — scusate la parola — rassegnata ... So ciò che mi attende ora: sarà l'enumerazione dettagliata dei fatti trascorsi in una lunga e semplice vita di lavoro quotidiano. Siamo sinceri: una vita tranquilla priva di grandi dolori e di sofferenze, priva però anche di gioia e di soddisfazioni: vita monotona e uguale, non mai tormentata, ma nemmeno rallegrata da una persona amica.

Mi guardo attorno: si potrebbe forse tenere un altro discorso in questa cucina, una delle poche ancora dove, se entrassero i «nostri vecchi» potrebbero sedere accanto al fuoco e si ritroverebbero subito? Perchè qui il tempo non è trascorso, perchè quì il secchio dell'acqua calda è appeso alla catena del camino e il pentolino del caffè bolle sul fuoco, e il rame sebbene un po' opaco è l'ornamento più bello. Cucina spaziosa anche se annerita, calda anche se il pavimento è di sasso e il termometro forse non vi segnerebbe 15 gradi, accogliente anche se la padrona di casa è una curva vecchietta di novant'anni.

Ecco che vicino a me si è riempita una tazza di nero caffè che

sa un po' di fumo: vecchia tazza Impero, elegante nella sua sobria linea e filettata d'oro. E' una delle tre tazze più belle . . .

«Ecco lo zucchero, ne metta molto!» E intanto il discorso continua. Ascolto le cose che so. Ma si potrebbe forse parlare della «linea Dior» o della conferenza di Ginevra sotto la cappa di questo camino?

E quando la busta con il sussidio vien posata con un po' di trascuratezza sul tavolo, il sorriso che l'accoglie è il grazie più bello. Penso ai bimbi, quando a Natale trovano le meraviglie portate da Gesù Bambino.

«Oh! come è buona! Oh! che provvidenza! Grazie, grazie, grazie tante, a Lei e a quei buoni signori che pensano a noi.»

Anche quì, infanzia e vecchiaia si incontrano: «quei buoni signori che pensano a noi»; non si chiede nè come, nè da dove, nè il perchè: si accetta quale dono della Provvidenza.

Il pacco dello zucchero e quello del caffè si sono ridotti assai e anche il riso è scarso. Domani, dunque, giorno di provvista. Si aggiungerà pure un pacco di biscottini al burro, così buoni nel caffèlatte e così facili da mangiare per chi non ha più denti.

Me ne vado accompagnata da tante benedizioni. Entro in altre case: e ovunque sempre la stessa cortese accoglienza.

Sarà la vecchia mamma, che sebbene in casa con il figlio, ha tanto bisogno di una piccola somma di cui disporre. Si sa, non si osa chiedere tutto . . .

Sarà il vecchio del ricovero, che con cinque franchi in tasca può uscire e andare al caffè a scambiare quattro chiacchiere con gli amici.

Sarà il vecchio nonno che non dovrà chiedere a nessuno il tabacco per la sua pipa.

E allora, ancora una volta penso: «Benedetto quel paese, dove si veglia, perchè il tramonto sia sereno.»

Luigina Pozzi

Zwei wichtige Entscheide des Eidgenössischen Versicherungsgerichtes

I. Ehefrauen nicht rentenberechtigter Männer können nicht nur die ordentliche, sondern gegebenenfalls — das heisst, sofern die wirtschaftlichen Voraussetzungen erfüllt sind — auch die einfache